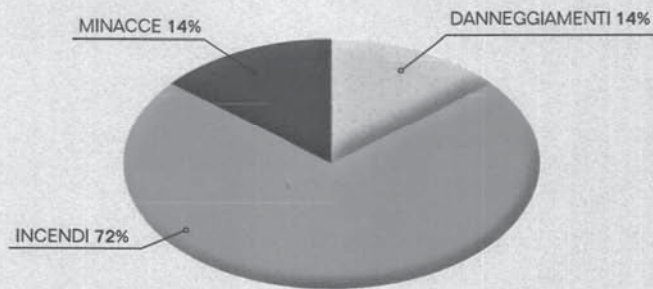


**INTIMIDAZIONI A SCOPO ESTORSIVO**

**PALERMO - PROVINCIA MERIDIONALE**  
(Mandamenti di Corleone e San Giuseppe Jato)

TAV. 66

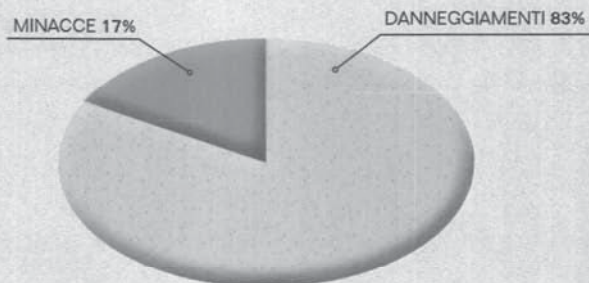
**1° SEMESTRE 2010**



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	1	5	1	7
Percentuale	14,29	71,43	14,29	100,00

TAV. 67

**2° SEMESTRE 2010**



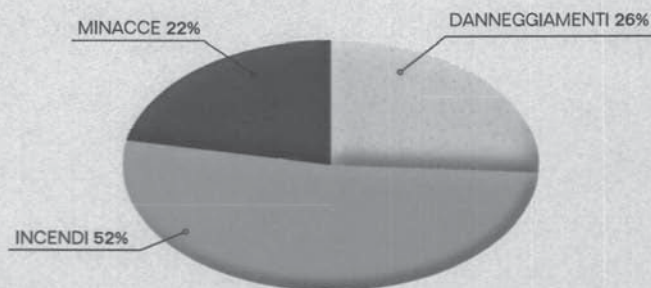
	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	0	5	1	6
Percentuale	0,00	83,33	16,67	100,00

**INTIMIDAZIONI A SCOPO ESTORSIVO**

**PALERMO - PROVINCIA ORIENTALE**  
(Mandamenti di Villabate, Caccamo, San Mauro Castelverde – Gangi e Belmonte Mezzagno)

TAV. 68

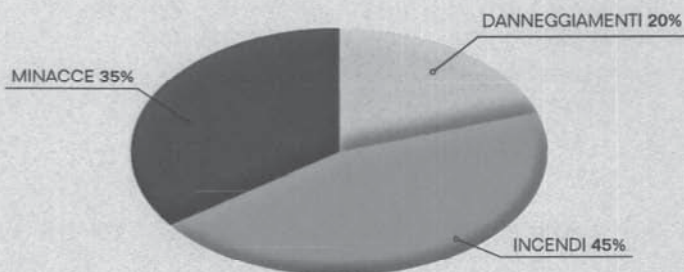
**1° SEMESTRE 2010**



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	6	12	5	23
Percentuale	26,09	52,27	21,74	100,00

TAV. 69

**2° SEMESTRE 2010**

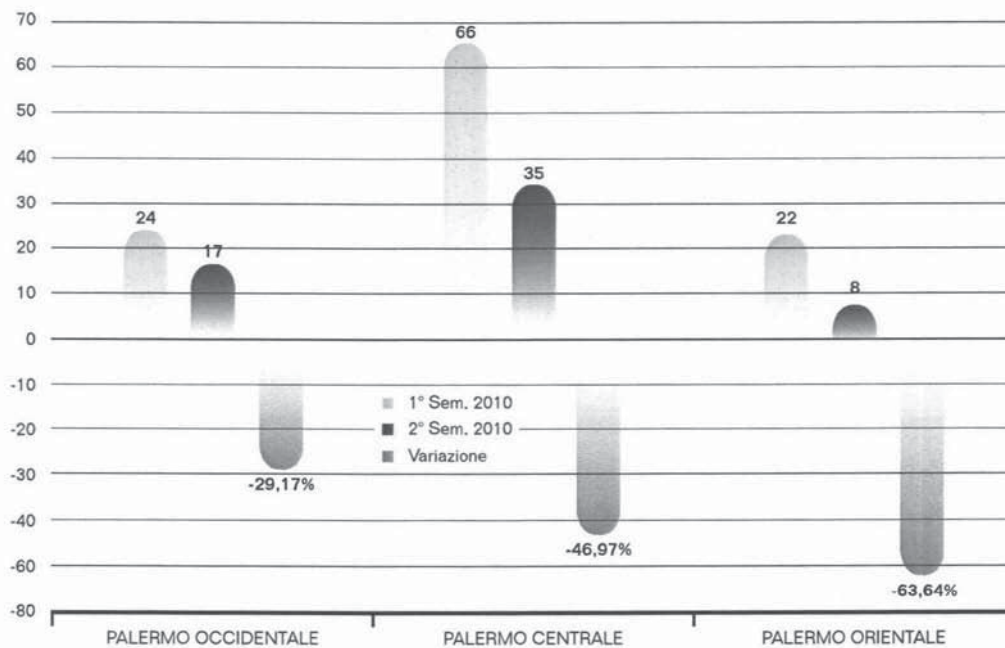


	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	4	9	7	20
Percentuale	20,00	45,00	35,00	100,00

### INTIMIDAZIONI A SCOPO ESTORSIVO

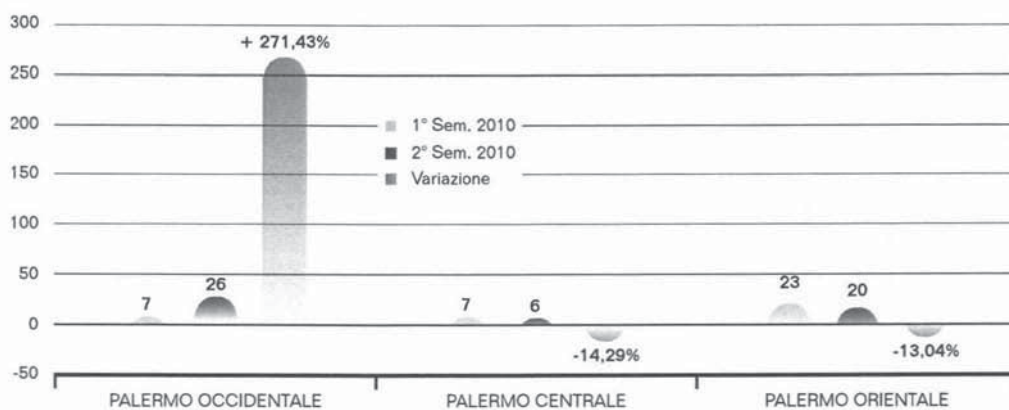
Comparazione tra i periodi oggetto di analisi per l'area metropolitana

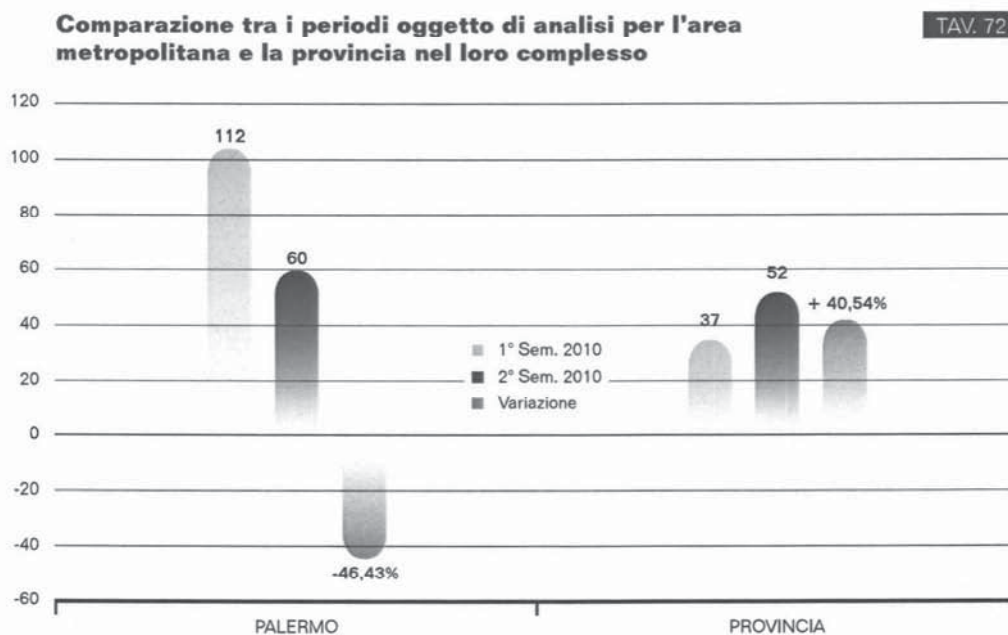
TAV. 70



Comparazione tra i periodi oggetto di analisi per la provincia

TAV. 71





La comparazione dei dati tra i due semestri del 2010, così come sopra graficamente rappresentati evidenzia un trend completamente diverso tra l'area metropolitana e la provincia: nella prima risulta notevole il decremento delle intimidazioni a scopo estorsivo (pari a - **46,43%**), mentre nel territorio provinciale si registra un aumento considerevole (pari a + **40,54%**): **TAV. 70**, **TAV. 71** e **TAV. 72**.

In particolare, si osserva che:

- › nel territorio di **Palermo occidentale**, mentre i danneggiamenti sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al semestre precedente, si è registrato un forte decremento delle minacce, così come degli incendi, come evidente conseguenza dell'impatto delle numerose operazioni di polizia eseguite. Nel loro complesso, i delitti considerati mostrano un decremento pari al **29,17%** **TAV. 58**, **TAV. 59** e **TAV. 70**;
- › nel territorio di **Palermo centro e nella parte orientale della città**, si assiste ad una considerevole flessione di tutte e tre le differenti tipologie di intimidazioni a scopo estorsivo, rafforzando ulteriormente l'assunto di cui sopra. Nel loro complesso, i reati a scopo estorsivo mostrano un decremento pari al **46,97%** a Palermo centro ed al **63,64%** nella parte orientale della città **TAV. 60**, **TAV. 61**, **TAV. 62** e **TAV. 63**;
- › nella **provincia occidentale** palermitana, si assiste manifestamente ad un considerevole incremento dei reati a scopo estorsivo, che depone sul fatto che l'or-

ganizzazione criminale abbia voluto colpire in maniera più incisiva coloro i quali tentano di resistere al sistema. Nel loro complesso, i reati a scopo estorsivo mostrano un incremento pari al **271,43%** TAV. 64 e TAV. 65 ;

- nella **provincia meridionale e orientale**, risultano in decremento, nel loro complesso, i reati a scopo estorsivo, che mostrano rispettivamente nel territorio summenzionato una diminuzione del **14,29%** TAV. 66, TAV. 67, TAV. 68 e TAV. 69 .

Anche in questo semestre è continuata la situazione di emergenza riferita al **ciclo dei rifiuti**, con la conseguente pleora di incendi su strada, di sabotaggi in danno di auto-compattatori, di agitazioni sindacali dei netturbini per il mancato pagamento degli stipendi e di procedure di fallimento per gli **Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.)** interessati.

La situazione è risultata grave e delicata, tanto che, nella scorsa estate, è stato richiesto un intervento del Governo centrale, in considerazione dei molteplici fattori di crisi, conseguenti alla mancata applicazione della Direttiva Europea, che impone l'espletamento di procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento del ciclo dei rifiuti, e ad una impropria gestione clientelare, che aveva condotto al fallimento molte A.T.O. SpA.

*La realizzazione dei quattro termovalorizzatori da costruire in Sicilia (Palermo, Casteltermini, Augusta e Paternò), per risolvere l'emergenza rifiuti, è stata rinviata per motivi procedurali, considerato che la Corte di Giustizia Europea ha annullato, per difetto di pubblicazione, le relative gare e che quelle successivamente bandite, la scorsa estate, sono andate deserte.*

Accantonato il progetto di realizzazione dei termovalorizzatori, la Regione Sicilia, spinta da urgenti motivazioni, recentemente, ha inviato al competente Ministero, che l'aveva più volte sollecitata, una nuova proposta di revisione del piano regionale dei rifiuti. In essa sono previste la realizzazione di 15 nuove discariche oltre all'ampliamento di 12 delle 14 attualmente in funzione. Ciò significa che, entro il 2013, è prevista la costruzione di impianti, realizzati e gestiti da società miste e/o da soli privati, che potranno ricevere, complessivamente, quindici milioni di tonnellate di spazzatura.

Risulta, pertanto, facilmente ipotizzabile un forte interesse di *cosa nostra* per tale contesto imprenditoriale, in ragione del rilevante giro d'affari sotteso, solo a voler considerare che le società gerenti le discariche, come avvenuto in diverse aree siciliane, spesso sono cointeressate anche nelle attività di raccolta e di trasporto, dando luogo a concentrazione notevolissima di *business*, i cui profili andranno accuratamente monitorati per evitare fenomeni di infiltrazione.

Dall'analisi di altri fatti delittuosi commessi nel territorio della provincia di Palermo, si ritiene opportuno evidenziare la recrudescenza dei furti di rame<sup>22</sup>, che, come si vedrà, ha dato origine all'insorgere di specifiche forme associative per la perpetrazione dei reati, mettendo in luce carature criminali dedicate e degne di attenzione. Si assiste alla nascita di veri e propri circuiti di ricettazione del rame, che, dopo essere trafugato dai siti d'interesse (cantieri edili, tratte ferroviarie e linee elettriche e telefoniche), viene stoccato nei depositi commerciali e, dopo essere ripulito da eventuali guaine e/o rivestimenti, viene preparato per la spedizione, spesso attraverso container, aventi per destinazione la Cina ed altri paesi asiatici, in cui è forte la richiesta industriale del rame per la realizzazione di componenti elettronici. Se nel nord e centro Italia, tale tipologia di reato è riferibile in particolare alla criminalità di matrice straniera, le recenti risultanze investigative, in Sicilia, e nel palermitano, in particolare, hanno evidenziato l'operato di bande locali.

Considerati i lauti guadagni che ne provengono ed atteso il capillare controllo di *cosa nostra* su ogni forma di attività remunerativa, anche illegale, specie se realizzata in territori considerati roccaforti storiche dell'organizzazione stessa, è facile ipotizzare che tali traffici potrebbero raccogliere l'interesse mafioso, anche se, allo stato, non risultano riscontri diretti od indiretti.

Il 7 ottobre 2010, la Guardia di Finanza di Palermo, nell'ambito dell'inchiesta denominata "Red Gold"<sup>23</sup>, dava esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 19 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione e riciclaggio di rame. Nel corso delle indagini veniva evidenziata la condotta criminale di una organizzazione, connotata da una struttura criminale piramidale, che si preoccupava di trafugare il rame nell'intero territorio siciliano, ripulirlo nel senso indicato, per poi cederlo ad aziende compiacenti, operanti nel settore dell'import/export di materiali ferrosi. L'operazione ha conseguito il sequestro contestuale di 7 società.

Il capo dell'organizzazione, un pregiudicato palermitano, veniva collaborato dal fratello e dai nipoti per il reperimento e lo stoccaggio del metallo, che, successivamente, veniva ceduto ad aziende terze che gestiscono nel capoluogo il recupero di materiali ferrosi.

La base operativa della consorteria criminale era un deposito, sito in via Badia, nel quartiere Cruillas, zona controllata dall'omonima famiglia mafiosa.

L'esame degli andamenti dei reati spia **TAV. 73** e **TAV. 74** evidenzia una lieve diminuzione complessiva della numerosità delle segnalazioni SDI, fatta eccezione per quelle relative alle rapine, alle associazioni per delinquere, agli incendi, ai danneggiamenti seguiti da incendio e alla contraffazione, che nel semestre in esame, appaiono in aumento sul territorio provinciale.

22 Le ragioni di tale incremento sono da ricercare nelle quotazioni in aumento sul mercato mondiale dello stesso metallo che, per caratteristiche fisiche (miglior conduttore elettrico e di calore dopo l'argento - spiccata attitudine a legarsi con altri metalli - alta resistenza alla corrosione - assenza di magnetismo) risulta indispensabile in numerosissime applicazioni. L'incremento del prezzo del rame al mercato nero, secondo recenti indagini, pare sia passato da 3 euro/ Kg del 2006 agli attuali 6/8 euro/Kg (forbice determinata dalla purezza del metallo).

23 O.C.C.C. n. 7848/07 RG NR e n. 620/08 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo il 4.10.2010.

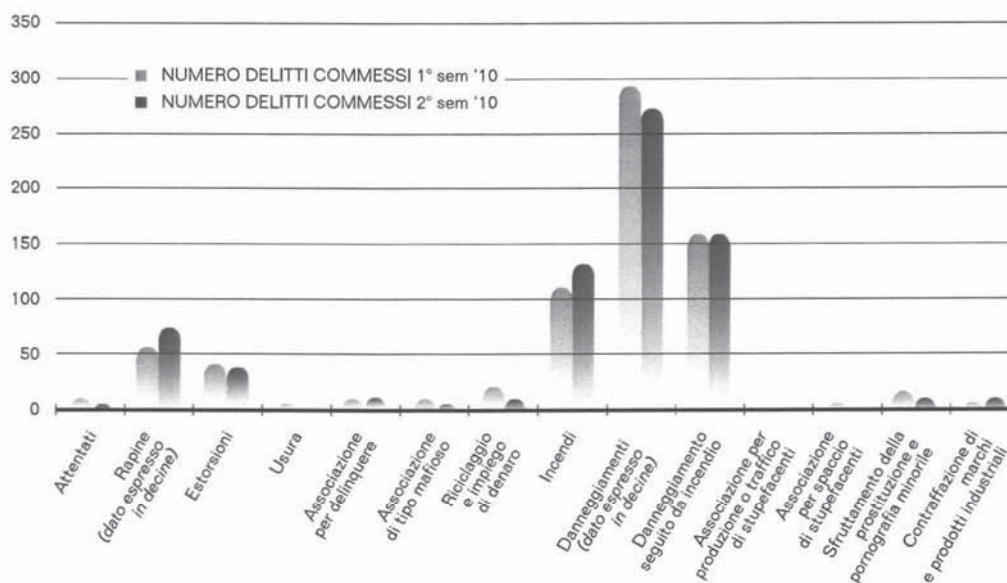
TAV. 73

PROVINCIA DI PALERMO	NUMERO DELITTI COMMESSI	NUMERO DELITTI COMMESSI
	1° sem '10	2° sem '10
Attentati	5	1
Rapine (dato espresso in decine)	51,9	70,4
Estorsioni	43	39
Usura	2	0
Associazione per delinquere	6	7
Associazione di tipo mafioso	5	3
Riciclaggio e impiego di denaro	12	8
Incendi	112	134
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	292,9	269,5
Danneggiamento seguito da incendio	157	158
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	2	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	8	5
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	4

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Palermo

TAV. 74



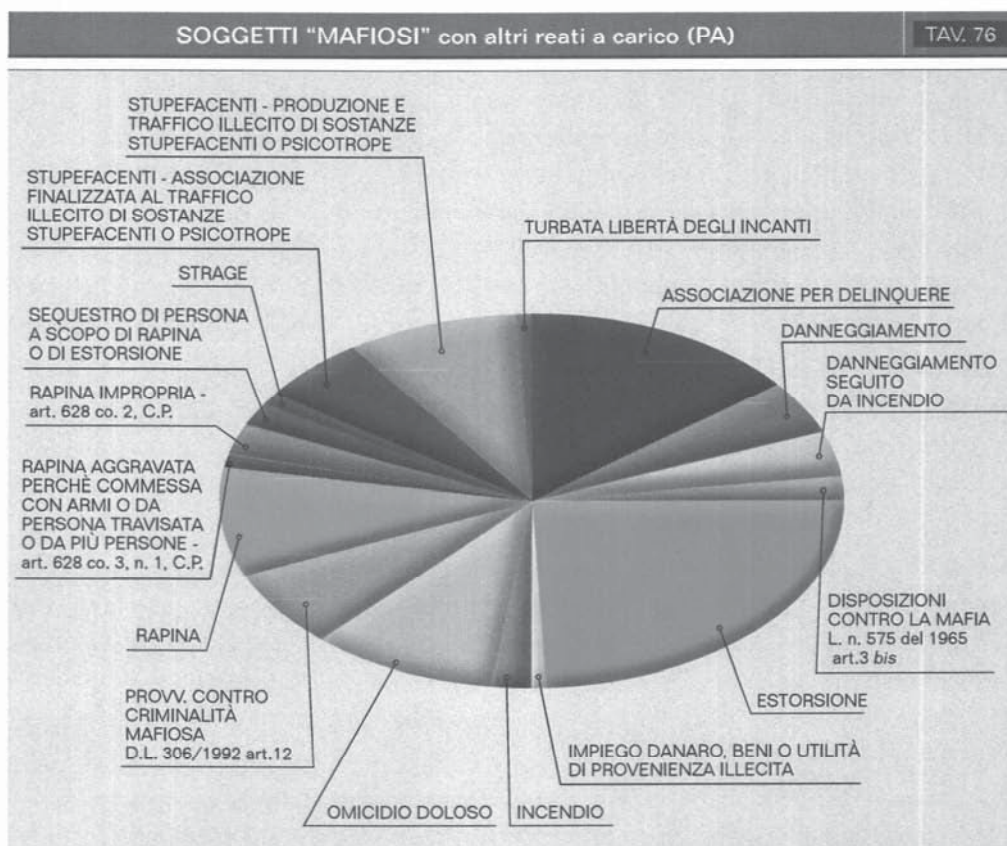
Per meglio comprendere lo spettro della delittuosità accessoria rispetto al reato ex 416-bis c.p., la D.I.A. ha preso in esame, tramite un'elaborazione autonoma dei dati SDI disponibili, l'entità numerica dei soggetti palermitani, denunciati nel semestre per associazione mafiosa, che presentano in banca dati anche segnalazioni per altre fattispecie di delitto. Onde offrire un risultato più snello e leggibile, rispetto all'analogia elaborazione prodotta nella precedente Relazione Semestrale, si è tenuto conto solo delle segnalazioni SDI per denuncia od arresto.

I risultati di tale elaborazione sono compendati nella tabella seguente **TAV. 75**.

**TAV. 75**

<b>PROVINCIA DI PALERMO</b>	<b>"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico</b>
Associazione per delinquere	15
Danneggiamento	5
Danneggiamento seguito da incendio	4
Disposizioni contro la mafia L.n.575 del 1965 art. 3-bis	2
Estorsione	25
Impiego danaro, beni o utilità di provenienza illecita	1
Incendio	2
Omicidio doloso	10
Prov. contro criminalità mafiosa D.L. 306/1992 art.12	7
Rapina	10
Rapina aggravata perchè commessa con armi o da persona travisata o da più persone - art. 628 co. 3, n. 1, C.P.	1
Rapina impropria - art. 628 co. 2, C.P.	3
Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione	2
Strage	1
Stupefacenti - associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	6
Stupefacenti - produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	9
Turbata libertà degli incanti	1

I risultati ottenuti danno origine ad un'interessante distribuzione, presentata nel grafico seguente **TAV. 76**, che dà conto di un'elevata compromissione del tessuto mafioso nelle estorsioni, nei reati in materia di stupefacenti, nelle rapine, negli omicidi e nei danneggiamenti, costituendo, parallelamente, un'adeguata riprova dell'utilità dello studio statistico dei cosiddetti reati-spia, per stimare gli indici di **contiguità mafiosa** del territorio.



## PROVINCIA DI AGRIGENTO

*Cosa nostra*, nel territorio di Agrigento, condiziona lo sviluppo della provincia, soprattutto per le sue ingerenze nel campo dell'imprenditoria e delle opere pubbliche, settore che continua a rappresentare il *core business* dell'organizzazione mafiosa, quale collaudata opportunità per addivenire all'appropriazione delittuosa di risorse pubbliche.

Dai più recenti riscontri investigativi raccolti dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia è emersa l'esistenza di un consolidato sistema mafioso, che si declina nei seguenti profili operativi:

- il territorio provinciale rimane ancora oggi rigidamente suddiviso in zone di competenza delle singole *famiglie* locali<sup>24</sup>, le quali, per ciascuna area territoriale, tentano di gestire illegalmente gli appalti delle imprese estranee all'organizzazione, già prima dell'inizio dei lavori;
- l'imprenditore aggiudicatario, che proviene da territorio diverso da quello dove dovrà essere realizzata l'opera, è necessitato a rivolgersi al responsabile di *cosa nostra* nel territorio ove deve svolgere i lavori, per ottenere l'autorizzazione ad intervenire;
- l'autorizzazione viene solitamente accompagnata dalla imposizione di noli a freddo ed a caldo, di forniture di materiali e/o dell'intervento di ditte - il più delle volte nella disponibilità di organizzazioni mafiose - che, di fatto, compiono l'opera in regime di sub-appalto.

A conferma ulteriore dell'interesse precipuo di *cosa nostra* verso i settori degli appalti e della grande distribuzione alimentare, il **22 settembre 2010**, la Squadra Mobile della Questura di Agrigento, nell'ambito dell'operazione "*Family*"<sup>25</sup> dava esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di cinque soggetti - tra cui l'ex sindaco del Comune di Castrofilippo - accusati di aver fatto parte dell'associazione per delinquere denominata *cosa nostra*, operante in Provincia di Agrigento, diretta fino al **2003** da DI GATI Maurizio e, successivamente, da FALSONE Giuseppe, quali componenti della famiglia mafiosa di Castrofilippo (AG).

L'indagine si è avvalsa anche delle dichiarazioni rese da vari collaboratori di giustizia, le cui prodezze sono state riscontrate investigativamente ed hanno evidenziato l'interesse dei sodalizi mafiosi alla costruzione di un centro commerciale.

In data **23 settembre 2010**, nel Comune di Castrofilippo, si insediava la Commissione di accesso ispettivo, costituita nell'ambito della locale Prefettura-UTG,

<sup>24</sup> I *mandamenti* anche in questo semestre risultano essere quelli di Porto Empedocle, di Casteltermini, della Quisquina, di Ravanusa, di Sambuca di Sicilia, di Sciacca e di Ribera.

<sup>25</sup> O.C.C.C. n. 9280/09 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

ai sensi dell'art. 59 co. 7 del D. Lgs. n. 267/2000 e s.m.i., finalizzata ad una mirata verifica dell'eventuale sussistenza di situazioni che possano esporre i servizi dell'ente locale interessato al pericolo di interferenze della criminalità organizzata, ovvero condizionare la regolarità ed il buon andamento del medesimo, con particolare riguardo al sistema di gestione dei contratti e degli appalti pubblici.

In data **24 novembre 2010**, nel citato comune, si insediava il Commissario Straordinario Regionale, nominato con Decreto Regionale n. 630 del **18 novembre 2010** dall'Assessorato Enti Locali della Regione Siciliana, in sostituzione del Sindaco.

Anche nel semestre in esame, sono stati conseguiti decisivi risultati nella cattura di soggetti latitanti, a seguito di indagini di ampio respiro, condotte sul tessuto mafioso di riferimento, che hanno prodotto effetti di profonda disarticolazione dei sodalizi. In data **23 ottobre 2010**, a Favara (AG), in un'abitazione ubicata in corso Stati Uniti, militari del Comando Provinciale Carabinieri di Agrigento, del Raggruppamento Operativo Speciale e del Gruppo Intervento Speciale traevano in arresto il latitante MESSINA Gerlandino<sup>26</sup>, considerato elemento apicale dell'organizzazione denominata *cosa nostra nella provincia di Agrigento*, già condannato con sentenza definitiva alla pena dell'ergastolo per diversi omicidi, per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro.

Il medesimo era ricercato dal 1999<sup>27</sup> ed inserito nel Programma Speciale di Ricerca, predisposto dal Ministero dell'Interno, tra i primi trenta latitanti di massima pericolosità del territorio nazionale, in quanto considerato *reggente* di *cosa nostra* agrigentina dopo l'arresto di FALSONE Giuseppe, avvenuto in data 25.6.2010.

Nel corso della perquisizione successiva agli arresti, sono stati rinvenuti oggetti e documenti al vaglio degli inquirenti per lo sviluppo investigativo.

Il MESSINA è appartenente alla storica *famiglia* mafiosa, che prende il suo cognome, operante a Porto Empedocle, che ha annoverato nei suoi quadri il padre Giuseppe, ucciso l'8.07.1986 nell'ambito della guerra di mafia contro l'avverso clan stiddaro e lo zio Antonino MESSINA, già rappresentante del *mandamento* di Porto Empedocle nel corso degli anni '80 ed anche egli ucciso il 05.08.1986.

Nell'ambito del procedimento "Akragas", il Gerlandino MESSINA, unitamente al fratello MESSINA Salvatore e allo zio MESSINA Giuseppe, tuttora detenuti, sono stati imputati e condannati all'ergastolo per i reati di associazione mafiosa ed omicidio.

In particolare, va ricordato che il prevenuto è stato riconosciuto responsabile degli omicidi perpetrati in pregiudizio di MALLIA Franco, DI SALVO Antonino, GUAZZELLI Giuliano (Maresciallo dei Carabinieri), DI LORENZO Pasquale (Brigadiere della Polizia Penitenziaria), DALLI CARDILLO Salvatore, nonché del noto seque-

26 Nato a Porto Empedocle (AG) il 22 luglio 1972.

27 Essendosi sottratto all'esecuzione della ordinanza di custodia cautelare n. 639/98 RG GIP, emessa dal Gip del Tribunale di Palermo il 9 gennaio 1999.

stro del piccolo DI MATTEO Giuseppe.

Gerlandino MESSINA ha da sempre rivestito un ruolo di gestore della componente più specificatamente "militare" della consorteria mafiosa, sviluppando quella che poi il collaboratore di giustizia DI GATI definirà una sorta di "passione per le armi" e che comporterà, negli ultimi anni, l'approntamento di una vera e propria "scorta armata", composta da uomini di massima fiducia, che lo accompagnava nei suoi spostamenti da latitante.

Peraltro, sono state plurime le attività investigative che, nel recente passato, hanno attinto sodali del Gerlandino MESSINA, ovvero colto fatti ed eventi connessi con la sua perdurante influenza mafiosa nell'area sopra indicata.

Si richiama, a tale proposito, il procedimento cd. "Ombra", che, se ha avuto per oggetto principale l'assetto mafioso della città di Agrigento ha riguardato anche alcuni episodi estorsivi che avevano lasciato scaturire frizioni di "competenza interna" alla compagine mafiosa.

Erano emersi contrasti fra la predetta famiglia di Agrigento e quella di Porto Empedocle, poi risolti in un incontro fra rappresentanti delle due famiglie.

Per l'estorsione ai danni di un imprenditore, oltre che per associazione mafiosa, era stato, peraltro, condannato il fratello del latitante MESSINA Fabrizio.

Ancora, nel procedimento denominato "Fortezza 2"<sup>28</sup>, era emerso l'interessamento da parte di componenti della famiglia MESSINA alle attività commerciali ed imprenditoriali svolte all'interno del porto di Porto Empedocle.

I riscontri investigativi avevano messo in luce come taluni di essi avessero svolto per alcuni anni una attività abusiva di "guardiania" notturna su tutta l'area del porto ove sostano i pescherecci ed anche sull'area di diporto privato (in quest'ultima zona, peraltro, con un paravento di assunzione "formale" da parte della ditta concessionaria di un molo).

Tali evidenze hanno illuminato sia la presenza immanente del Gerlandino MESSINA sul territorio empedocchino e limitrofo (in alcun modo era mai trapelata notizia o indizio su una possibile sua assenza dal territorio), sia la continua trama di condotte illecite, messe in essere da parte di soggetti a lui facenti capo, i cui contorni venivano definiti dalle dichiarazioni rese dal citato DI GATI Maurizio.

Una corretta valutazione della minaccia impone l'analisi dei possibili scenari conseguenti all'arresto del prevenuto.

Una svolta significativa nelle dinamiche mafiose agrigentine era già avvenuta il 25 giugno 2010, allorquando a Marsiglia (Francia), dopo dodici anni di latitanza, veniva tratto in arresto Giuseppe FALSONE, capo di cosa nostra nella provincia di Agrigento.

28 Proc. pen. n. 7140/04.

Erano emerse in precedenza talune spaccature all'interno dell'organizzazione mafiosa, a causa dei contrasti mai sopiti tra il citato FALSONE ed il rappresentante provinciale trapanese Matteo MESSINA DENARO, il quale, dopo lo storico azzeccamento del direttorio regionale di cosa nostra, è rimasto il maggiore esponente dell'organizzazione, con notevole peso decisionale e strategico.

Si fa riferimento, in particolare, alla cosiddetta "questione Capizzi", relativa ai contrasti insorti fra i noti CAPIZZI di Ribera e il predetto MESSINA DENARO, che sono stati oggetto di approfondimento in numerosi procedimenti penali.

Il contesto riguardava l'apertura di un supermercato del noto imprenditore Giuseppe GRIGOLI a Ribera, che era stato gestito dai CAPIZZI, i quali erano stati accusati dal latitante trapanese di non aver onorato un debito per forniture di alimentari. Sulla questione esisteva anche uno scambio "epistolare" tra il FALSONE e Bernardo PROVENZANO, prima della sua cattura.

Dalle indagini di P.G. condotte dalle forze di polizia erano emerse delle "lamentele" da parte delle famiglie mafiose sulla gestione poco oculata ed equilibrata degli affari e della spartizione delle tangenti, posta in essere dal FALSONE.

Per meglio definire lo scenario, si deve fare riferimento ad attuali segnali, inerenti ad un'intensificazione dei rapporti tra soggetti criminali dell'area trapanese e dell'area agrigentina.

Per l'evoluzione dei futuri equilibri mafiosi nell'area, è necessario tenere in considerazione anche le prossime scarcerazioni di elementi apicali del tessuto mafioso e la presenza sul territorio di figure di spessore, che potrebbero costituire nuovi poli di riferimento e di aggregazione.

A riprova del fatto che il flusso di danaro, stanziato per la realizzazione di grandi opere strutturali, rappresenta uno degli obiettivi principali delle consorterie agrigentine, nel corso della perquisizione effettuata a seguito della cattura del citato latitante, veniva rinvenuto, fra l'altro, materiale documentale relativo alla messa a posto di imprese interessate ai lavori del raddoppio della S.S. 640 Caltanissetta-Agrigento e nomi di imprese interessate ai lavori (ancora non iniziati) del Rigassifigatore di Porto Empedocle.

Si segnala, altresì, che in data **22 settembre 2010**, in Naro (AG), personale del Comando Provinciale dei Carabinieri, unitamente a quello del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Reggio Calabria, in esito ad un'articolata attività investigativa, localizzava e traeva in arresto GALLEJA Piero<sup>29</sup>, affiliato alla cosca "Jerinò" di Gioiosa Jonica, ricercato dal luglio del 2010.

Il suddetto era colpito da provvedimento di carcerazione<sup>30</sup>, in quanto riconosciuto colpevole dei reati di estorsione, danneggiamento ed altro, commessi, con l'aggravante

29 Nato a Gioiosa Ionica (RC) il 12.12.1966.

30 O.C.C.C. n. 101/2010 emessa il 2.7.2010.

delle modalità mafiose, nella provincia di Catanzaro nel 2002 (cd. operazione "Manglia" della D.D.A. di Reggio Calabria), dovendo scontare la reclusione di anni sei.

Nell'ambito del contrasto alla penetrazione mafiosa negli **appalti pubblici**, il Tribunale di Palermo, in data **21 dicembre 2010**, ha condannato quattro dei cinque imputati nel processo abbreviato, scaturito dall'inchiesta della D.I.A. denominata "Minoa", che portò all'arresto di otto persone, tutte ritenute appartenenti alle consorterie mafiose di Cattolica Eraclea e Montallegro, nonché al sequestro preventivo di quote societarie e beni aziendali di una società operante nel settore edile, riconducibile ad uno dei soggetti.

Va sottolineato, inoltre, in continuità a quanto rappresentato nelle precedenti Relazioni Semestrali, che si registra la perdurante consumazione di atti intimidatori in danno di talune società che si interessano dello smaltimento dei rifiuti.

Nel semestre in esame, sul territorio di Ribera, sono stati consumati ben 8 danneggiamenti e/o incendi, ai danni del **Consorzio Bonifica 3 Agrigento** e del **Presidio ospedaliero**, oltre a due danneggiamenti operati su un automezzo di proprietà del Comune e su un'area adibita a coltivazione di alberi da frutto.

Un dato criminalistico di rilievo, che emerge dallo scenario delle operazioni condotte, concerne l'interesse verso il prolifico e lucroso **mercato degli stupefacenti**. Significativa, in tal senso, appare essere l'operazione convenzionalmente denominata "Borotalco", conclusasi in data **20 luglio 2010** in Ribera e Cianciana, nella quale l'Arma dei Carabinieri, a conclusione di un'attività di indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Sciacca, dava esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare<sup>31</sup>, nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina, hashish, marijuana e metadone.

Un'altra importante operazione nel settore degli stupefacenti è stata portata a termine, in data **12 novembre 2010**, dai militari della Compagnia di Agrigento, in collaborazione con personale delle Compagnie di Catania Piazza Dante e Fontanarossa, San Severo (FG) e della Tenenza CC di Misterbianco (CT). L'indagine, denominata "Pit Stop", ha comportato l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare e degli arresti domiciliari<sup>32</sup> nei confronti di 10 persone.

L'esame degli andamenti dei cosiddetti reati spia **TAV. 77** e **TAV. 78** rileva sul territorio provinciale un aumento della numerosità delle segnalazioni relative alle fattispecie di contraffazione di marchi e prodotti industriali, sfruttamento della prostituzione, danneggiamento seguito da incendio, incendio, rapine ed estorsioni.

31 O.C.C.C. n. 1111/08 RG NR e n. 774/08 RG GIP, emessa il 14.7.2010.

32 O.C.C.C. n. 1586/09 RG NR e n. 1212/10 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Agrigento, il 9.11.2010.

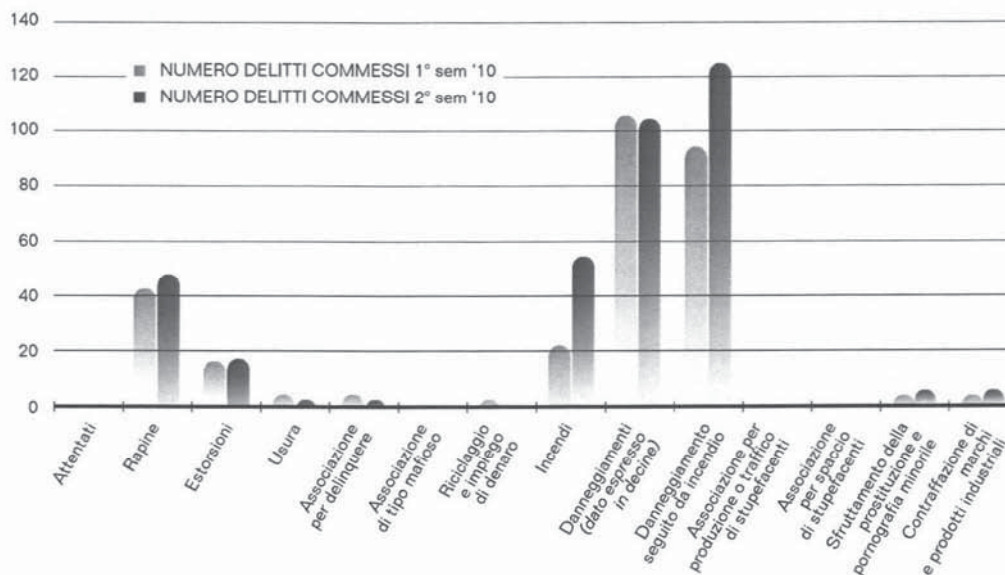
TAV. 77

PROVINCIA DI AGRIGENTO	NUMERO DELITTI COMMESSI	NUMERO DELITTI COMMESSI
	1° sem '10	2° sem '10
Attentati	0	0
Rapine	42	47
Estorsioni	16	17
Usura	4	1
Associazione per delinquere	4	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	0
Incendi	22	54
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	106	104,7
Danneggiamento seguito da incendio	93	125
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	4

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Agrigento

TAV. 78



Anche per la provincia di Agrigento, si sintetizza **TAV. 79** l'elaborazione condotta sull'ulteriore spettro di delittuosità, espresso dai soggetti denunciati o arrestati nel semestre per fattispecie di cui all'art. 416-bis del codice penale.

TAV. 79

<b>PROVINCIA DI AGRIGENTO</b>	<b>"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico</b>
Associazione per delinquere	2
Estorsione	2
Prov. contro criminalità mafiosa DL.306/1992 art.12	1
Rapina	1
Stupefacenti - associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	1
Turbata libertà degli incanti	1

La distribuzione dei dati nel seguente grafico **TAV. 80** mette in luce, sia pure a fronte di un insieme statistico limitato, l'interesse per il settore delle estorsioni, degli stupefacenti e per la turbata libertà degli incanti, in correlazione con l'analisi qualitativa del fenomeno prima declinata.

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (AG)

TAV. 80

